vinetur

Le esportazioni di vino italiano sono calate del 6,2% nel primo semestre del 2026

Le vendite verso gli Stati Uniti sono scese del 14,1%, proseguendo un calo diffuso che ha tagliato i volumi del 4% e ridotto i prezzi del 2,3%.

lunedì 14 settembre 2026



Le esportazioni di vino italiano sono diminuite nel primo semestre del 2026, proseguendo la debolezza registrata lo scorso anno mentre una domanda globale più fiacca ha inciso sia sui valori sia sui volumi delle vendite.

Secondo l'Osservatorio di Unione Italiana Vini, che ha elaborato i dati diffusi lunedì dall'istituto nazionale di statistica ISTAT, le esportazioni nel periodo gennaio-giugno sono calate del 6,2% rispetto a un anno prima, attestandosi a poco più di 3,6 miliardi di euro. I volumi esportati sono scesi del 4%, mentre il prezzo medio all'export è diminuito del 2,3%.

La pressione è stata diffusa sui principali mercati esteri dell'Italia. Unione Italiana Vini ha riferito che gli ordini sono diminuiti in nove dei 10 maggiori mercati di sbocco del Paese. La Russia è stata la principale eccezione, con una crescita del 15,7%. Il prezzo medio all'export è sceso in modo particolarmente marcato negli Stati Uniti, dove ha perso il 7,8%.

Lamberto Frescobaldi, presidente di Unione Italiana Vini, ha detto che il vino italiano sta affrontando lo stesso rallentamento della domanda globale che interessa altri grandi Paesi produttori. Ha aggiunto che il trend riflette un calo strutturale dei consumi, aggravato da un potere d'acquisto più debole e dalle tensioni geopolitiche, e ha sostenuto che il settore ha bisogno di una riorganizzazione più ampia per rispondere al nuovo contesto.

Gli Stati Uniti sono rimasti il principale mercato estero del vino italiano nel primo semestre, ma le vendite lì sono diminuite del 14,1% a 849 milioni di euro. Le esportazioni verso la Germania sono scese del 6,8% a 534 milioni di euro, e le spedizioni nel Regno Unito sono calate del 6,6% a 346 milioni di euro.

Alcuni mercati si sono mossi in senso opposto. Oltre alla Russia, le esportazioni verso la Cina sono aumentate del 19,8%, mentre quelle verso il Brasile sono cresciute dell'8,2%. Nel complesso, il blocco Mercosur ha segnato un aumento del 18,4%. Questi progressi, tuttavia, non sono bastati a compensare la debolezza più ampia registrata in Europa e Nord America, che restano centrali per l'andamento dell'export italiano.

I dati hanno mostrato anche una divisione per categoria di prodotto. I vini spumanti hanno tenuto sostanzialmente, salendo dello 0,4% in valore. I vini fermi in bottiglia hanno continuato a faticare, con esportazioni in calo dell'8,9%. Il contrasto suggerisce che la domanda è stata più resistente in alcuni segmenti premium e celebrativi, mentre la pressione si è intensificata nel più ampio comparto dei vini fermi.

A livello regionale, il Veneto, la principale regione esportatrice, ha registrato un calo dell'8,4%. La Toscana è scesa del 7,4%. Il Piemonte è tornato al secondo posto tra le regioni esportatrici dopo un aumento del 2,4%, favorito dall'Asti Spumante.

Per l'industria più ampia delle bevande, i dati del vino italiano sono seguiti con attenzione perché possono segnalare tensioni più diffuse nella domanda estera, nei prezzi e nella gestione delle scorte. Un rallentamento prolungato potrebbe aumentare la pressione su produttori e distributori affinché adeguino offerta, promozioni e strategia di mercato, soprattutto se una domanda più debole continuerà a spingere verso il basso i prezzi medi. Questo conta non solo per i produttori di vino, ma anche per le aziende di birra, distillati e altre categorie di bevande che fanno affidamento sugli stessi canali di export, sugli stessi buyer e sugli stessi trend di spesa dei consumatori.

Pur così, il gruppo di settore ha affermato che lo shock di mercato degli ultimi 12 mesi potrebbe mostrare i primi segnali di attenuazione, a condizione che le tensioni internazionali non peggiorino. I dati provvisori di luglio e agosto nei mercati al di fuori dell'Unione europea indicano un possibile recupero, compreso un rimbalzo a doppia cifra negli Stati Uniti rispetto allo stesso periodo, molto debole, del 2025.

Si sono visti anche modesti segnali di miglioramento all'interno dell'Unione europea a giugno, anche se non sufficienti a riportare in territorio positivo il bilancio del primo semestre. Frescobaldi ha detto che la fase attuale richiede una risposta dell'intero settore piuttosto che misure isolate, mentre i produttori cercano di destreggiarsi tra domanda più debole, bilanci delle famiglie più stretti e incertezza legata alle tensioni internazionali.